

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sospeso giudice sospetto di mafia

Colpo di scena al tribunale di Catanzaro: un alto magistrato, consigliere di corte di Appello, è stato sospeso dal Consiglio superiore della magistratura perché sospeso dalla carica di giudice per aver prestato servizio in rapporti di amicizia con i "boss" mafiosi del Reggio, ai quali avrebbe concesso protezione e impunità.

Il clamoroso episodio riacende la polemica sulla reale collocazione di una certa parte dell'apparato giudiziario in Calabria: la collusione con le cosche appare provata da numerosi casi. Da Ferlino al processo di Locri: accanto all'omertà, molte coraggiose risposte. A PAGINA 3

Il vertice di Vienna

Da domani l'incontro fra Carter e Breznev che pare chiudere una difficile e rischiosa fase nei rapporti internazionali - Il Salt 2 e la crisi nel mondo

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Le due superpotenze si incontrano, ma con obiettivi limitati»: questo sembra essere negli Stati Uniti il commento corrente più appropriato alla vigilia del vertice di Vienna. Qui non vi sono grandi aspettative. Ma — sia ben chiara — nessuno considera l'avvenimento come un fatto di routine. Carter parte oggi per un viaggio che molti considerano decisivo agli effetti della sua rielezione. Ma forse proprio per questo alla Casa Bianca si tende a limitare la portata dei risultati che ci si può attendere. Non che il presidente degli Stati Uniti non sia un fallimento. Si sa molto bene, infatti, che come minimo egli tornerà a Washington con la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici. E per quanto contrastato sia l'accordo esso rappresenta pur sempre un primo passo nella giusta direzione, anche se il potente senatore Jackson, democratico dello Stato di Washington, in una violentissima dichiarazione rilasciata ieri lo ha definito un «cedimento» all'URSS.

soprattutto quando si tenga presente che ancora pochi mesi fa nel mondo si erano accumulati tali motivi di confusione da rendere problematica addirittura la politica di coesistenza tra URSS e Stati Uniti. In questo senso il vertice può segnare una svolta. Ma è difficile che si vada oltre. E non perché manchi la disponibilità dell'una o dell'altra parte ma perché in realtà, sia l'una che l'altra parte hanno oggi poteri più ridotti rispetto al passato. C'è un campo che può forse più di ogni altro servire a illustrare la nuova situazione in cui Stati Uniti e Unione Sovietica si trovano ad agire: l'energia. Quale concreta possibilità vi è che URSS e Stati Uniti possano accordarsi per risolvere questo problema chiave delle società contemporanee? Praticamente nessuna. La politica dei produttori di petrolio, infatti, sfugge sia al controllo di Washington che a quello di Mosca.

Dal vertice di Vienna, dunque, non ci si può attendere nulla che costituisca un passo avanti verso l'attenuazione di una crisi che ha assunto carattere centrale. E cosa sia a significare questa nuova realtà se non che da una parte il mondo è diventato davvero policentrico e dall'altra che URSS e Stati Uniti hanno un potere molto relativo di influenzare il corso delle cose?

Riduzione di potere

Né si tratta del solo esempio possibile. Nel Medio Oriente ognuna delle due superpotenze ha le proprie difficoltà. E non è detto che un accordo tra Mosca e Washington — ammesso che sia possibile — serva a risolverle. L'America ha ottenuto il trattato di pace tra Egitto e Israele. Ma si è attirata l'ostilità di quasi tutti gli altri paesi arabi. L'URSS, dal canto suo, ha probabilmente aumentato il numero dei suoi amici tra gli arabi. Ma ha perduto ogni influenza in Egitto.

Non diversamente stanno le cose in Africa. L'influenza americana è diminuita ma quella dell'URSS non è aumentata. L'America ha guastato la Rhodesia, tra un Senato che vuole togliere le sanzioni economiche e una Casa Bianca che teme di alienarsi definitivamente i paesi della zona. Ma anche l'URSS sembra avere guai in Angola e altrove. Dove potrebbe stare un possibile punto di convergenza tra URSS e Stati Uniti in quelle zone? Difficile individuarlo.

E la collocazione della Cina nel contesto asiatico? Si è fatto un gran parlare di «carte cinesi» da tutte le parti. Ma quale sia la posizione attuale dei dirigenti di Pechino è difficile certo: a Vienna né l'URSS né gli Stati Uniti possono parlare a nome della Cina né utilizzare la Cina all'interno del proprio gioco diplomatico e politico.

Ancora un esempio dalle cronache più recenti. Il Papa è andato in Polonia per bene di un tale viaggio si può dire tutto fuorché esso sia stato «gestito» da Washington o da Mosca. E non è questo un esempio ulteriore della riduzione del potere che l'una e l'altra superpotenza hanno oggi, e che si riflette nell'andazzo delle cose? E infine la vicenda dello scid di Persia. Egli si trova in questi giorni al Messico. Una grande potenza come gli Stati Uniti ha dovuto rifiutare un visto di soggiorno sul suo territorio per paura di inimicarsi gli attuali dirigenti di Teheran. I quali, d'altra parte, non mostrano segni di nutrire esagerata simpatia per l'URSS. Su che cosa si possono accordare Carter e Breznev relativamente alla Persia?

Ecco, dunque, il contesto reale in cui si situa il vertice di Vienna.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Ritornano le lotte per il rinnovo dei contratti

Martedì tutto il Paese si ferma per quattro ore

Modalità di sciopero particolari per treni, autobus e altri servizi - Relazione di Lama al direttivo unitario - Per i metalmeccanici intesa con l'Intersind su informazioni e mobilità - Contrasti sull'orario - Massicce astensioni alla Fiat

ROMA — Il direttivo CGIL, CISL, UIL, ha impiegato poche ore per formalizzare la decisione di sciopero generale. La proposta, presentata da Lama a nome della segreteria unitaria, è stata accolta senza difficoltà: quattro ore di astensione martedì 19, per tutte le categorie; solo il pubblico impiego si riserva di decidere (e dovrebbe farlo entro oggi) un prolungamento per tutta la giornata. I servizi di prima necessità saranno, come sempre garantiti: nella RAI-TV, nei cinema e nelle sale teatrali l'astensione sarà di un'ora; i tranvieri due ore; il personale viaggiante delle ferrovie dalle 10 alle 12, la gente dell'aria mezz'ora dalle 11.30 alle 12. Nei quotidiani si terranno assemblee.

Gli obiettivi sono sostanzialmente due: 1) Cambiare i decreti governativi sul pubblico impiego per la parte relativa ai dirigenti, ai militari e ai diplomatici, oltre che a ristrette

qualifiche della scuola, secondo le intese già raggiunte con i sindacati confederali; per tutti i lavoratori pubblici lo sciopero segnerà anche l'apertura ufficiale della vertenza per rendere trimestrali gli scatti di contingenza, per l'approvazione della legge-quadro e per il rinnovo dei contratti già scaduti;

2) Concludere sollecitamente le vertenze contrattuali aperte da molti mesi, batendo un atteggiamento padronale che assume — scrive l'ordine del giorno approvato dal direttivo — «un significato politico generale di attacco al sindacato e alla politica di programmazione e riforma sociali».

Anche sul fronte dei metalmeccanici, dove le trattative sono più avanti, si assiste a spinte e contropunte. Ieri nelle prime ore del mattino è stata raggiunta con l'Intersind un'intesa sui diritti di informazione e sulla mobilità, che è indubbiamente un risultato

importante ed è stato giudicato in modo molto positivo dalla FIM. Nello stesso tempo, però, arrivano segnali negativi, di veri e propri passi indietro, sull'orario di lavoro, sia dal tavolo della Fedemecanica, sia da quello della stessa Intersind. La mobilitazione operaia, però, si mantiene su un livello elevato: alla Fiat ogni giorno ormai scioperi articolati bloccano le linee. Ieri a Torino sono saliti a 150 mila i metalmeccanici in lotta. Tutti gli stabilimenti del colosso dell'auto sono rimasti bloccati, mentre gli operai presidiavano le portinerie 24 ore su 24. Folli gruppi sono usciti nelle strade, per i quartieri, nei mercati a spiegare i motivi della loro lotta e a raccogliere fondi per la manifestazione di venerdì 22, martedì, a Roma duecentomila metalmeccanici. Il direttivo CGIL, CISL, UIL, tra l'altro ha dato ieri il proprio sostegno a questa giornata di

lotta, sottolineandone l'importanza. Anche altre categorie sono in movimento: circa ventimila tessili hanno manifestato a Firenze, il consiglio generale dei chimici ha deciso nuove lotte articolate, mentre ieri i lavoratori di tutte le fabbriche lombarde hanno presidiato la sede dell'associazione padronale di settore.

Il sindacato, insomma, riprende l'iniziativa sui problemi reali, come ha detto Lama nella relazione al direttivo. «Il voto — ha aggiunto — non ha contraddetto le ragioni della nostra lotta né la sua indelebilità: il sindacato è impegnato come prima, più di prima». Le questioni aperte sono molte e assai complesse. Lo ricorda anche l'ordine del giorno finale: in primo luogo, la questione dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno; e

Stefano Cingolani (Segue in penultima)



Quel che resta dell'unico giornale che criticava il dittatore Somoza

La foto mostra quel che resta a Managua della sede dell'unico quotidiano di opposizione al dittatore Somoza. Gli stabilimenti della «Prensa» sono stati colpiti dai mortai della Guardia Nazionale e poi lasciati bruciare. Numerosi sono gli incendi e le distruzioni provocati dall'artiglieria e dall'aviazione di Somoza in diversi punti della capitale. La potenza di fuoco dell'esercito di Somoza non ha

rallentato l'offensiva dei sandinisti i quali mantengono il controllo dei quartieri periferici, la pressione sul «banker» del dittatore e hanno esteso i loro attacchi all'aeroporto di Managua. In un'intervista il dittatore ha definito la situazione «delicata». La seconda città del paese, Leon, è tuttora sotto il controllo dei sandinisti. IN ULTIMA

In una riunione interlocutoria della Direzione

Si apre lo scontro all'interno della DC

Contrasti (anche in chiave congressuale) tra Zaccagnini e i fanfaniani - Oggi la Direzione socialista: ma Craxi afferma di voler attendere un'iniziativa dc per il governo - La Direzione del PCI

ROMA — E' cominciata la serie delle riunioni dei partiti. All'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali e le questioni connesse alla formazione del governo. Ieri si sono riunite la Direzione del PCI e quella democristiana, oggi si riunirà quella socialista.

Sulla riunione del PCI è stato diffuso il seguente comunicato: «Si è riunita la Direzione del PCI che ha ascoltato un'ampia relazione del compagno Enrico Berlinguer sui risultati delle elezioni politiche ed europee e sui problemi che stanno di fronte al partito per ciò che riguarda il suo orientamento, la necessaria riflessione critica, le correzioni da apportare al suo lavoro tra le masse, la sua iniziativa politica. E' stata decisa la convocazione del Comitato centrale ed è stato discusso e approvato un documento politico che verrà reso noto domani».

Luca Pavolini ha spiegato ai giornalisti presenti alle Botteghe Oscure che l'orientamento emerso sarebbe quello

di riunire il CC nell'ultima settimana del mese. Questa sessione sarà preceduta da riunioni di tutti i comitati regionali e federali, alle quali prenderanno parte i membri della Direzione.

La Direzione democristiana è risultata del tutto interlocutoria, anche se nell'inizio della discussione — che si concluderà lunedì prossimo — non sono mancate frecciate e preannunci degli scontri destinati a caratterizzare sia la fase, più prossima, della formazione del nuovo governo, sia la preparazione del Congresso nazionale. Balza anzitutto agli occhi il fatto che la segreteria democristiana si è presentata in Direzione senza dire altro se non qualche parola generica sulla questione del governo e dei problemi da affrontare con urgenza in questo inizio di legislatura. La relazione di Zaccagnini è stata, da questo punto di vista, quasi totalmente vuota. E ciò la dice già lunga sui contrasti serpeggianti e sulle tensioni che animano il vertice democristiano.

Zaccagnini si è limitato ad esprimere una valutazione complessivamente positiva sul risultato elettorale, non dimenticando tuttavia di aggiungere una frecciatina nei confronti dei «dubbi, delle polemiche e del personalismo» che — a suo giudizio — avrebbero limitato le potenzialità elettorali dello Scudo crociato (evidente il riferimento a Fanfani e al «centro»). Quanto alle indicazioni politiche, ha detto soltanto che ciò che occorre è un «grande e solido impegno delle forze democratiche» per imprimere ai poteri costituzionali, «nella distinzione delle loro attribuzioni, il massimo di coordinamento, di convergenza e di unità».

Il responsabile della sezione elettorale dc, il fanfaniano D'Arezzo, ha detto nella sua relazione varie cose in stridente contrasto con il quadro tracciato dal segretario del partito. Egli ha messo in risalto soprattutto il «passivo» del bilancio elettorale dc, e cioè l'arretramento nel Nord e soprattutto nelle grandi città, che — per la DC — «costituiscono un serio allarme». E D'Arezzo ha così proseguito: «E' giunto il momento di dirci le cose con chiarezza e brutalità. Non è possibile osservare e vivere da vicino questi fenomeni con l'assenza assoluta di ogni forma di partito» (e pare vi sia stato anche un riferimento al pessimo risultato raccolto dalla DC a Ravenna, la città di Zaccagnini). L'opponente fanfaniano ha concluso prospettando la necessità «di un governo che governi e di una opposizione che controlli», puntando sui partiti di centro e sul PSI. In queste prime battute è quindi evidente il «taglio» che la componente fanfaniana vuol dare alla propria pressione nei confronti di Zaccagnini.

Intanto, risulta completamente tramontata l'ipotesi fatta balenare da qualche esponente socialista di un governo minoritario PSI-partiti laici appoggiato dall'esterno da DC e PCI. Si è trattato, veramente, di un ballon d'essai, lanciato inopinatamente nella atmosfera post-elettorale, per bruciare subito un'idea che forse qualche altro settore socialista avrebbe voluto prospettare con altri intenti. Craxi ha smentito ieri di aver formulato delle ipotesi di governo ed ha ripetuto che egli desidera attendere una iniziativa della segreteria democristiana.

Craxi ha confermato che il PSI non presenterà candidati c. f. (Segue in penultima)

Nubifragio a Torino Mille operai sospesi alla Fiat

TORINO — Torino in difficoltà ieri. Un violento nubifragio, che si è abbattuto nel tardo pomeriggio sulla città, ha provocato vasti allagamenti e intralci al traffico. La conseguenza più grave è da registrare alla FIAT. L'acqua ha invaso il settore «carrozzerie» di Mirafiori rendendo inservibili parte degli impianti. La lavorazione ha dovuto essere sospesa e la direzione ha annunciato la messa in cassa integrazione dei lavoratori del primo turno (un migliaio di persone).

La pioggia, accompagnata da raffiche di vento e da una forte grandinata, ha provocato danni in tutta la città. Centinaia sono state le chiamate ai vigili del fuoco per scatinati invasi dall'acqua, alberi pericolanti o rami abbattuti. Anche il tendone eretto nei pressi del palazzo dello sport, dove si stanno svolgendo i campionati europei di basket, è stato divelto dalla furia del vento.

Berlinguer conclude la campagna elettorale sarda

Ultime battute della campagna elettorale in Sardegna per il rinnovo del Consiglio regionale. Il compagno Enrico Berlinguer parlerà questa sera a Cagliari e domani a Sassari. A questa consultazione, di grande importanza per il futuro della società sarda, la Democrazia cristiana si presenta sotto la sua veste peggiore: ne è segno non solo l'assenza assoluta di qualsiasi programma politico, ma anche i metodi e i mezzi (oltre che gli uomini) usati dallo scudocrociato in funzione del più vieto elettoralismo e clientelismo. Al centro delle proposte del PCI, che chiede una nuova giunta basata sull'unità delle forze di sinistra e di quelle autonomistiche, vi sono i temi dell'occupazione, in una regione che conta ufficialmente 85.000 disoccupati, 35.000 giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali, e 12.000 operai in cassa integrazione. A PAG. 2

La droga dietro il suicidio di due giovani

Due tragici episodi legati alla piaga della droga. Salvatore Zuanazzi, 31 anni, si è impiccato a Genova nella sua camera da letto. Il giovane tentava di farla finita con l'eroina frequentando un centro antidroga. Per lui non c'è stato niente da fare. In condizioni disperate, invece, un giovane di Parma, Attilio De Poli, 28 anni. Per quattro mesi era riuscito a non prendere più stupefacenti. Ma ieri si è sparato un colpo alla testa all'arrivo della polizia, venuta a notificargli un mandato di cattura perché «il giovane «spacciatore» quando era ancora dedotto alla droga. La prospettiva era essere incarcerato dove avere irrimediabilmente spazzato il suo fragile equilibrio psicologico. A PAGINA 4



Pesante sconfitta (4-1) degli azzurri a Zagabria

La nazionale sperimentale azzurra ha fallito a Zagabria l'esame, subendo contro la rinnovata formazione jugoslava una severa sconfitta. E' finita quattro a uno. Un punteggio pesante, che chiude negativamente una stagione tutto sommato positiva, considerando anche il quarto posto al «mondiale» d'Argentina. L'unica rete italiana è stata messa a segno da Paolo Rossi. NELLA FOTO: il primo goal degli jugoslavi. NELLO SPORT

Mentre le compagnie chiedono il prezzo libero

Comincia a scarseggiare il petrolio

Il più colpito è il settore agricolo - Difficoltà in Emilia Romagna - Il ministro prende ancora tempo e sposta a martedì l'incontro con i petrolieri

ROMA — La riunione tra i rappresentanti delle compagnie petrolifere e il ministro della industria prima prevista per oggi poi rinviata a domani, è stata spostata per decisione personale di Nicolazzi a martedì prossimo. Motivazione: il ministro della industria, prima di andare ad un confronto con i petrolieri, vuole conoscere il parere degli altri membri del governo sulla liberalizzazione del prezzo del gasolio.

Secondo alcuni, il rinvio della riunione sarebbe un segnale di inasprimento dei rapporti tra Nicolazzi e il direttore generale delle fonti di energia, Ammassari, che ha finora trattato con le compagnie. Può darsi. Quello che è certo è che le risibili proposte del ministro della industria a proposito di risparmio energetico; la mancanza di una valutazione seria e perciò attendibile di quanto sta accadendo nel mercato petrolifero italiano; le preoccupazioni elettorali di Nico-

lazzi centrate solamente sulla sorte della benzina, hanno lasciato campo del tutto libero alla iniziativa delle compagnie petrolifere. Queste si apprestano oggi a raccogliere i frutti della paziente opera di questi mesi, durante i quali — grazie alla situazione difficile determinatasi sul mercato internazionale del greggio — hanno potuto rendere sempre più difficoltosi gli approvvigionamenti per il nostro paese.

Non è infatti colpa della fatalità se oggi il ministero della industria si trova a dover discutere la proposta di liberalizzazione del prezzo del gasolio in una situazione in cui già diffusi e preoccupanti sono i fenomeni di rarefazione di questo prodotto. Manca innanzitutto gasolio per l'agricoltura: regioni come l'Emilia vedono minacciati importanti raccolti, mentre un grido di allarme è stato lanciato dalla Associazione delle cooperative agricole che ha sollecitato un

incontro con i ministri della agricoltura e della industria. Che si sia in presenza di una iniziativa ben orchestrata delle compagnie petrolifere è denunciato anche dalla Fiat, la Federazione dei benzinaisti aderenti alla Confindustria, mentre i benzinaisti aderenti alla Cisl hanno addirittura proclamato uno sciopero di 48 ore (da domenica a martedì prossimo) proprio per protestare contro la incertezza che regna a proposito degli approvvigionamenti petroliferi.

Il direttore delle fonti di energia, Ammassari, d'accordo con la richiesta di liberalizzazione avanzata dalle compagnie, si giustifica dicendo che in caso contrario il gasolio mancherà (parla infatti di un buco di 4 milioni di tonnellate, un sesto del consumo totale, con effetti disastrosi per la produzione di energia elettrica). Le compagnie, a loro volta, si giustificano dicendo che i prezzi interni italiani sono più bassi di quelli degli altri paesi

verso i quali, perciò, preferiscono dirottare i loro prodotti. Ma tutte queste cose non si conoscevano già da tempo? E perché non si è annunciato anche dalla Fiat, la Federazione dei benzinaisti aderenti alla Confindustria, mentre i benzinaisti aderenti alla Cisl hanno addirittura proclamato uno sciopero di 48 ore (da domenica a martedì prossimo) proprio per protestare contro la incertezza che regna a proposito degli approvvigionamenti petroliferi.

Il direttore delle fonti di energia, Ammassari, d'accordo con la richiesta di liberalizzazione avanzata dalle compagnie, si giustifica dicendo che in caso contrario il gasolio mancherà (parla infatti di un buco di 4 milioni di tonnellate, un sesto del consumo totale, con effetti disastrosi per la produzione di energia elettrica). Le compagnie, a loro volta, si giustificano dicendo che i prezzi interni italiani sono più bassi di quelli degli altri paesi

Ipotesi realistica

Tre elementi rendono questa ipotesi assai realistica. Il primo è l'accordo Salt in sé stesso. Comunque lo si voglia valutare rimane il fatto che esso segna un punto di arresto della spirale della corsa agli armamenti strategici. Non è un toccasana e nemmeno un chiaro impegno di disarmo. Ma può essere un punto di partenza per allargare il discorso non solo verso ulteriori accordi bilaterali ma anche verso misure di blocco degli armamenti nelle rispettive zone di influenza. Il secondo elemento è nella possibilità che Carter e Breznev raggiungano un accordo sulle relazioni commerciali sulla base della estensione all'URSS della clausola della nazione più favorita. Ciò avrebbe come risultato la ripresa degli scambi tra i due paesi che negli ultimi tempi avevano toccato livelli assai bassi. Il terzo, infine, è nella prospettiva che URSS e Stati Uniti si accordino nel senso di restringere le aree nelle quali la «competizione» rischia di tradursi in arti frontali che ledano «interessi vitali» di ognuna delle due parti. Il valore positivo di un accordo di questo genere risiederebbe nel fatto che sia Mosca che Washington eviterebbero nel futuro di cercare di estendere l'influenza rispettiva in aree pericolose. Nel complesso non è poco,